

Multe, tasse e bollette: ora si paga con la carta

NEXI METTERÀ A DISPOSIZIONE DEI POS DEDICATI IN TUTTI GLI UFFICI PUBBLICI: UNA PIATTAFORMA INFORMATICA CONSENTIRÀ DI OTTENERE UNA CORRISPONDENZA FRA L'OPERAZIONE E LA CONTABILITÀ DELL'ENTE INTERESSATO

Adriano Bonafede

Roma

Il sogno di ogni italiano: non fare più la fila all'ufficio postale o in banca; non dover tornare in un ufficio pubblico perché non accettano bancomat o carte di credito; poter pagare in qualsiasi modo e da qualunque postazione una bolletta, un ticket, le tasse o una multa richieste da un ufficio pubblico. Al momento questo è soltanto un sogno per moltissimi italiani, ma le cose stanno cominciando a cambiare con il progetto "Pago Pa".

«L'Italia è indietro in Europa nei pagamenti digitali - spiega Roberto Catanzaro, responsabile Business development di Nexi (il nuovo nome di CartaSi) -. Su 100 pagamenti effettuati dalle famiglie, nel nostro paese soltanto 20 avvengono attraverso mezzi elettronici. La media europea è del 40 per cento ma si arriva in alcuni casi al 60 per cento, mentre nei paesi del Nord Europa oltre l'80 per cento; nel 2020, in Svezia, si arriverà al 100 per cento, e sarà la prima nazione *cashless*. Se noi guardiamo alla pubblica amministrazione italiana questo 20 per cento italiano diventa il 5-6 per cento. Davvero troppo poco. Come Nexi abbiamo deciso di supportare la Pa nell'azione di sviluppo dei pagamenti digitali. Per questo ci siamo messi a disposizione dei due enti statali che si occupano di promuovere queste forme nuove di estin-

guere il proprio debito con le varie branche della Pa, ovvero l'Agenzia per l'Italia digitale guidata da Samaritani e il Team per la trasformazione digitale diretta da Piacentini».

Oggi ogni ufficio pubblico si regola in modo diverso. C'è chi chiede il pagamento di un bollettino postale, chi accetta il bancomat ma non la carta di credito, chi pretende un pagamento attraverso il complicato Modello F24. Ebbene, il piano è adesso costringere tutti gli uffici ad accettare qualsiasi forma di pagamento. «In verità - spiega Giuseppe Virgone, responsabile pagamenti del Team per la trasformazione digitale - la legge su Pago Pa è del 2012 ma sarebbe dovuta diventare obbligatoria nel 2015. Successivamente il piano di attuazione è stato spostato al 31 dicembre del 2017. Ad oggi, tuttavia, risulta che abbiamo aderito soltanto 15 mila uffici sui 23 mila totali».

Inutile domandarsi quali siano gli uffici che non hanno aderito alla proposta, del resto obbligatoria per legge: soprattutto i centri più piccoli e soprattutto al Sud. «C'è un'Italia a due velocità - continua Virgone - ma ci sono comunque anche al Sud comuni molto virtuosi. Palermo, ad esempio, è stato fra i primi enti locali ad aderire».

Tuttavia bisogna fare i conti non soltanto con i ritardi degli uffici pubblici e degli enti locali, ma anche con la scarsa attitudine ai pagamenti online degli italiani. «Ci siamo resi conto che una buona parte della popolazione non è avveza all'home banking - dice Catanzaro -. Abbiamo dunque lavorato con il Team per la trasformazione digitale per digitalizza-

re i pagamenti nei luoghi fisici della Pa, come sportelli degli ospedali, uffici comunali ecc. Ab-

biamo dunque compreso che dovevamo digitalizzare anche questi luoghi fisici, permettendo a tutti di usare bancomat o carte di credito mentre si trovano in queste strutture».

Il problema sembra di facile soluzione ma la verità è che, per ottenere questo scopo, bisognava creare un collegamento fra il pagamento digitale e la contabilità di ogni particolare ufficio pubblico. In altre parole, a ogni pagamento deve corrispondere una partita contabile. «Abbiamo trovato il modo - spiega ancora Catanzaro - di integrare i pagamenti con i gestionali di ogni branca della pubblica amministrazione. Il tutto in modo completamente automatico. Abbiamo già sperimentato la cosa in alcuni comuni, ed è andata molto bene. Ora questa piattaforma sarà presto disponibile per ogni ufficio pubblico. E spesso c'è una collaborazione con le banche che gestiscono la tesoreria dei Comuni e che sono anche nostre partner».

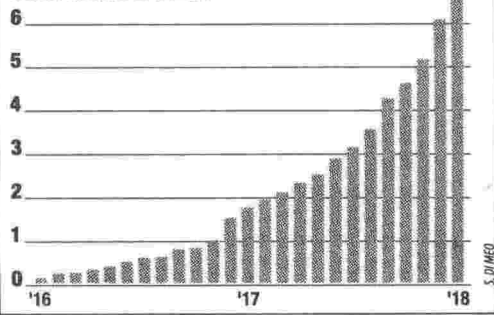
Nonostante l'arretratezza dei pagamenti digitali nella pubblica amministrazione, la loro crescita è comunque notevole, pari al 9-10 per cento all'anno. Al momento questi pagamenti corrispondono a circa 56 miliardi. Ma con l'implementazione della piattaforma Pago Pa la crescita è stata esponenziale: «Tra il 2016 e il 2017 - aggiunge Catanzaro - questi pagamenti si sono più che triplicati, arrivando a circa 4 milioni di transazioni».

La strada è ancora lunga ma almeno adesso si sa qual è l'itinerario per arrivare a una completa digitalizzazione dei pagamenti della pubblica amministrazione. Ora tocca a comuni, regioni, province, Asl, uffici fiscali e previdenziali decidere di aderire alla piattaforma Pago Pa. E prima lo fanno meglio è per i cittadini italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PAGAMENTI DIGITALI DELLA PA

Medie mensili in milioni



Roberto Catanzaro, responsabile Business development di **Nexi**



LAZIO RE SPESISTAS S.p.A.

Multe, tasse e bollette: ora si paga con la carta

AGS

SAI COME OTTENERE TUTTI I VANTAGGI DA INDUSTRIA 4.0?

NON SERVE, CI PENSIAMO NOI DI AGS.

AGS è un'associazione di professionisti che assiste le aziende nella gestione delle attività di Industria 4.0, fornendo servizi di consulenza e supporto tecnico. Per informazioni, visitate il sito www.ags.it